

entro al tavolato (1), e più gravi ancora a chi si appropriasse o nascondesse qualche oggetto dei lazzaretti o delle case serrate (2); fu ordinato inoltre si levassero gli sporti e i ripari davanti alle botteghe, affinchè l'aria potesse più liberamente girare (3). I provveditori alla Sanità esercitavano il solito loro ufficio, con ispeciale vigilanza sulle vettovaglie, sulla mondezze delle strade, delle case ecc. Che se il morbo tuttavia si diffuse, o perchè viziata fosse già l'aria o pei contatti impossibili ad evitarsi affatto, grazie però ai saggi provvedimenti suesposti ne fu mitigato il furore, giacchè in una città di circa dugento mila anime, come allora contava Venezia, non si noverarono da marzo alla fine di maggio che 3146 morti nelle case, 551 negli spedali, 10 tra i prigionieri (4).

Tempi sciaguratissimi in cui in mezzo al fiorir delle lettere e delle arti belle, in mezzo ad una ricerca fors'anco eccessiva delle agiatezze nelle classi superiori della società, in mezzo alla gloria d'Italia fatta maestra di civiltà alle altre nazioni, i popoli per le continue guerre, per le carestie, pei micidiali morbi erano disfatti; gli animi perdevano ogni dignità e grandezza; l'indipendenza italiana veniva meno, tranne a Venezia: tempi in cui la scienza del governare pareva consistere nel fare e rompere trattati, muovere ad ogni piè sospinto le armi, comprare a prezzo d'oro e per far la ruina de' sudditi la carne umana da mandare spietatamente al macello.

Così rinnovavasi tra Carlo V e Francesco I, la guerra. Fino dal 30 aprile 1527 era stato conchiuso nuovo trattato tra Francesco ed Enrico VIII d'Inghilterra, annunciando pubblicamente la loro intenzione di liberare Clemente VII.

(1) Sanuto XLVIII, 263 e av.

(2) Ibid. XLIX, p. 208.

(3) Ibid. pag. 100.

(4) XLVII, 410-412.